

freddo intenso Dreyfus fu condotto colle manette ai polsi e coi ferri ai piedi da Parigi a la Rochelle ove poco mancò non rimanesse vittima dell'ira dell'ingannato popolo. Di lì su una scialuppa fu trasportato all'isola di Re ed internato al Deposito. Quivi si usò verso di lui di una estrema severità: sorveglianza continua, perquisizioni, brutalità di trattamenti ecc. Egli è lungi ormai dalla sua Parigi ove risiedono tutti i suoi cari, affranto il corpo e lo spirito: ma pur sempre scrive: «Che cosa è che domando io, infine, notte e giorno? Null'altro che giustizia, giustizia! Siamo o no nel decimonono secolo o ci si vuol rigettare di parecchi secoli indietro? E' possibile che l'innocenza sia, in un'epoca di luce e verità, in tal guisa misconosciuta? Si indaghi, si cerchi!..... »

Inutile dire che la corrispondenza tra marito e moglie sempre affettuosissima continua incessante malgrado i lunghi ritardi frapposti pel recapito delle missive. Il 13 Febbraio Lucia Dreyfus fu ammessa alla presenza del prigioniero però col direttore del carcere nel mezzo. Il giorno dopo altra visita: fu in quell'occasione che la derelitta Lucia chiese invano al direttore che le venissero legate le mani dietro la schiena per permetterle di avvicinarsi al suo Alfredo e di baciarlo forse per l'ultima volta. Ciò felle barbaramente negato. Il 21 di detto mese Dreyfus su una scialuppa era trasportato direttamente a bordo del *Saint Nazaire* e con quattordici gradi sotto zero chiuso in una cella. Il dì vegnente, a sera, la nave abbandonava la Francia, recando seco la più gran vittima della vigliaccheria e della ferocia umana.

Acqui, 12 Giugno 1901.

(Continua)

Italus.

Il trionfo della gioventù e della bellezza sta nelle prerogative del nuovo Sapone-Amido-Banfi.

APPENDICE N. 14

Un Romanzo d'amore DELL' IMPERATORE SIGISMONDO

IN ACQUI

Racconto medievale

Mentre si preparava a ricevere Corrado, un paggio alzando la pesante portiera di velluto rosso annunciò l'imperatore.

Il Conte alzossi di subito e andò incontro all'augusto ospite, che strettagli affettuosamente la destra e salutandolo con gentil sorriso, gli si sedette accanto.

— Qual fortuna, maestà, di potervi salutare sì di buon ora...

— Caro Teodoro, di ritorno da Terzo da una gita a cavallo, volli aver il piacere di salutarvi e farvi parola intanto del giovane Corrado, che mi fu riferito aver mancato ai sacri doveri dell'ospitalità.

— Sono lieto che conosciate il fatto maestà; e potrete giudicarlo voi stesso e poi prese a narrare la cosa, come realmente stava, nulla tacendogli.

La Banda Cittadina

Siamo lieti di constatare che il successo di questa istituzione è ormai assicurato, a confusione di coloro che nella discussione avvenuta nel Consiglio Comunale, per il sussidio annuale alla Banda Cittadina, ponevano innanzi la quasi sicurezza dell'insuccesso per le infelici esperienze del passato e la avversione che le amministrazioni bene ordinate devono avere per le spese *voluttuarie*; frase infelicemente ripetuta, in mancanza di meglio, per contrastare alla iniziativa della Società degli Esercenti, forse nella credenza che l'avversare una iniziativa che abbia carattere di genialità dia fama di amministratore rigido e severo, e possa incontrare il plauso del sindaco senatore Saracco, il quale viceversa, se non è un entusiasta delle trombe e dei clarini, ha bene riconosciuto che si trattava di una necessità locale e che la finanza municipale (provvidamente aiutata dal maggiore gettito daziario) non andava a rotoli per l'incoraggiamento economico dato alla banda cittadina.

Dunque, ripetiamo, siamo lieti del successo e se possiamo rammaricare che non tutte le persone che hanno coadiuvato alla costituzione della Banda abbiano avuto la meritata parte di plauso, noi usi a giudicare dalla bontà delle istituzioni e a non lasciarci offuscare il giudizio dalle questioni di persone, diciamo il nostro vivo compiacimento perchè, superate le prime difficoltà, questo istituto cittadino abbia ormai assicurata la propria esistenza e floridezza.

E se ci si vuole consentire una digressione, noi amiamo anche manifestare la speranza che, all'infuori anche della Banda Cittadina, si ristabilisca, tra i cultori dell'arte musicale, quella pace e quella buona armonia che sono tanto desiderabili e necessarie anche per la migliore riuscita degli spettacoli.

L'imperatore stette attentamente ad ascoltarlo, quindi disse:

— Mi permettete, conte, di interrogarlo io stesso.

— È ciò di cui voleva pregarvi, e fatte ancora poche parole, lasciò l'imperatore solo.

Dopo pochi istanti fu introdotto il giovane Corrado, che rimase alquanto sorpreso alla vista dell'imperatore. Questi fattolo sedere gli disse:

— Messer Corrado, tu non potevi far cosa più a me dannosa di quella che hai fatta; non è disonorando una famiglia onorata che s'acquista ad un sovrano l'affetto de' popoli.

— Perdono, maestà, ma l'amore non sempre ragiona.

— Il vizio vuoi dire.

— No, mio adorato signore, vizioso non sono, lo giuro: attratto dalla bellezza e cortesia di Clotilde, mi lasciai trascinare a questa apparente colpa dal delirio della passione.

— Ma dunque sei veramente innamorato della giovanetta?

— Perdutoamente, sire.

— Benissimo, la devi fare tua sposa e così potrai rimediare alla tua leggerezza.

Non vogliamo chiudere questo breve cenno dei progressi fatti dalla nostra Banda cittadina, senza far cenno della elegante divisa da essi inaugurata, sobria e severa, confezionata dall'egregio sig. Stella, direttore del laboratorio sarti dell'orfanotrofo.

Timori infondati

L'egregio confratello *Corriere d'Acqui*, sintesi mirabile di imparzialità, di coltura, di onestà e di carattere (doti tutte oggi monopolizzate dall'organo dei partiti popolari, che il bisogno di dar sfogo alle antipatie personali ha più facilmente sospinto sulla via delle rivendicazioni sociali) si chiede, addolorato, *dove si andrebbe a finire se il potere venisse a cadere nelle mani dei signori della Bollente e della Gazzetta d'Acqui.*

Allontani pure dall'animo ogni preoccupazione e queti ogni sofferenza che il timore di un futuro avvento degli abborriti avversari gli ha procurato. Egli può mettersi in pace l'animo torturato dal nobile dolore. Quel che ne pensino del futuro i colleghi della *Gazzetta* noi non sappiamo.

Per quanto ci riguarda, possiamo assicurare l'egregio confratello che il temuto pericolo non sussiste oggi e non sussisterà in avvenire. Ne prendiamo formale impegno, sulla fede nostra, anche se le vicissitudini potessero altrimenti disporre.

Corrado, che in cuor suo aveva riconosciuto d'amar veramente Clotilde, ma a cui non pareva al presente d'impegnarsi così giovane col matrimonio, fu turbato dall'improvvisa proposta. Sentiva per la fanciulla un vero affetto, ma non più ardente come prima: sovente gli uomini sono strani e capricciosi.

Se la bella fanciulla fosse stata meno innamorata e più astuta, avrebbe finito per scongiurarla a sposarlo, ma più ella, come sovente accade, dimostrava a lui l'immenso suo affetto, più egli si raffreddava, e perciò ora era riluttante, indeciso.

— Maestà, che dice ella mai! io amo, è vero quella fanciulla, ma dall'amarla allo sposarla ci corre.

— Non ci corre, perchè tu hai promesso e devi mantenere.

— Ma, sire.

— Non c'è sire che tenga, promettere e mantenere per un cavaliere onesto è tutt'uno, comprendi Corrado?

— Ma la fanciulla mi ama, sa che la sposerò, ma non così presto; quando ritornerò con vostra maestà dalla Germania...

Il che non toglie che sia nostro intendimento di continuare ad occuparci con intenso amore di ogni cosa che interessi questo paese nostro al quale siamo legati da vincoli indissolubili di riconoscenza e di affetto.

La Chinina Migone ha tal virtù
Che chi l'adopra non la lascia più.

NOTIZIE VARIE

La conferenza di un radicale

Diversi deputati della Sinistra Costituzionale hanno annunciato che aderiranno alla riunione indetta pel 22 a Cremona, nella quale parlerà l'onorevole Sacchi.

I titoli del nostro debito pubblico all'estero

Dovendo aver luogo il cambio decennale dei titoli del nostro debito pubblico all'estero sorse una questione fiscale.

Siccome questi titoli all'estero sono soggetti a tassa di bollo, dall'un lato i governi pretendevano esigerla; dall'altro il governo italiano ed i portatori facevano valere la ragione che il titolo rinnovato non è un titolo nuovo, ma è la continuazione dell'unico, il quale ha già pagato la tassa di bollo, laonde il titolo nuovo ha diritto ad essere esonerato o piuttosto a non pagare la tassa una seconda volta.

La Germania e la Francia hanno accettato questa teoria, ed hanno esonerato i nuovi titoli dal bollo: l'Austria e l'Inghilterra non vollero fare concessione alcuna.

Degli altri Stati il Belgio e la Svizzera non hanno tassa di bollo sui titoli, e l'Olanda per legge esonera dal pagamento di un nuovo bollo il titolo rinnovato.

— Orsù, meno parole, pel tuo bene e decoro, pel decoro e l'onore del tuo imperatore, al cui seguito sei, per la stima e cortesia, che, come ospiti graditi, qui ci hanno usate devi sposarla.

— Ma...

— Orsù, interruppe Sigismondo con voce adirata, scegli o l'altare o il carcere e il mio disprezzo.

— Ma se mio padre tanto superbo della sua nobiltà non acconsentisse?

— Tuo padre farà ciò che pel tuo interesse e decoro comanda il tuo e suo sovrano: ho detto.

Atterrito da queste parole, e sapendo quanto fosse giusto e severo l'imperatore e pronto al castigo:

— Ebbene, mormorò con aria rassegnata, se V. M. assolutamente me lo impone...

— Io non l'impongo, proruppe sdegnato l'imperatore; tu forse saresti capace di far pagare alla povera fanciulla l'obbedienza a' miei ordini.

— Ah questo poi no, se la condurrò all'altare, l'amerò sempre e la farò felice...

— Dunque...

— Mio Principe, ho risoluto, sono